

## Primo piano

## L'ottavo centenario del primo presepe a Greccio

## Al Santuario

*Cornabusa, un itinerario lungo il sentiero e nella grotta*

Come ogni anno, la grotta che ospita il Santuario della Cornabusa e il sentiero che vi conduce si animeranno di numerosi presepi personalizzati e particolarissimi, realizzati dagli abitanti, ma anche da appassionati e hobbisti provenienti da tutta la Lombar-

dia. Gusci d'uovo, pigne, scarponi: l'unico limite, per questi presepi, è la fantasia. Il santuario, unico nel suo genere, gli scorsi anni è stato anche rappresentato in uno dei presepi degli Amici del Presepio di Cerete Basso, ora conservato nel vicino museo. L'iniziatore



va del Santuario ha sempre riscosso una grande partecipazione popolare: lo scorso anno, lungo il sentiero, sono stati disposti più di cinquanta esemplari. La mostra è visitabile da oggi al 14 gennaio, tutti i giorni: nella grotta solo dalle 9 alle 16.

# Con San Francesco al cuore del mistero della nascita di Gesù

**Diocesi.** Come 800 anni fa i presepi invitano a riscoprire l'essenza della fede. Una rete per valorizzare le iniziative

## SILVIA BUTERA

La rappresentazione artistica, le statuine, la capanna, la stella cometa sono ciò che cattura il nostro sguardo. Ma il significato è profondo e parla al cuore. Il ricordo della Natività, l'umiltà e la semplicità, il messaggio di pace, il dono di sé per il bene degli altri, l'intensa spiritualità. Il presepe è molto più di ciò che vediamo. Non a caso è una tradizione che s'intreccia strettamente con il territorio e le persone, capace di narrare la ricerca di senso, la fede, le nostre vite in cammino.



Don Davide Rota Conti FOTO FRAU

Una tradizione che si tramanda da 800 anni. Sì, perché fu San Francesco a volerlo, il primo presepe. A Greccio. Una sua grande intuizione, il desiderio, dopo un intenso viaggio in Palestina, di rendere tangibile e comprensibile il mistero della nascita di Gesù, creando un'esperienza che potesse far rivivere il miracolo della nascita di Cristo per tutti coloro che vi avessero preso parte. Il borgo di Greccio, incastonato tra le rocce a 700 metri di altezza, si trova in Sabina, nell'Alto Lazio, ai confini con l'Umbria. Un luogo suggestivo. San Francesco amava visitarlo per la bellezza del paesaggio, che gli ricordava tanto quello della Palestina, e per la semplicità degli abitanti. Così, il 24 dicembre 1223, a Mezzanotte, con l'aiuto delle persone del posto, trasformò una grotta naturale in un presepe vivente, popo-

lato da animali e contadini che, con grande spontaneità, divennero protagonisti di quel momento straordinario. Era come se Betlemme, quell'anno, si fosse spostata sulla cima della montagna di Greccio.

**Fermento e ricchezza di proposte**

«Non volevamo che questo ottavo centenario passasse inosservato», spiega don Davide Rota Conti, direttore dell'Ufficio per la pastorale della cultura, dell'ufficio beni culturali e dell'ufficio per la pastorale delle comunicazioni sociali della Diocesi di Bergamo. «San Francesco cercò di andare al cuore del mistero del Natale. Il suo è un presepe che invita a riscoprire l'essenza della fede, della condivisione e della semplicità. Nel contesto d'oggi, nella dispersione che lo connota, il presepe di Greccio è un richiamo alla riscoperta del

senso vero del Natale, un aiuto alla meditazione, un invito all'umiltà».

«Insieme con la Fondazione Adriano Bernareggi abbiamo quindi deciso di valorizzare ciò che sul territorio bergamasco viene ideato e realizzato per quanto riguarda i presepi - continua don Rota Conti, che è anche direttore del Museo Bernareggi -. Sono sorprendenti il fermento, la ricchezza di proposte, il patrimonio artistico e culturale che questa tradizione porta con sé. Donne e uomini, volontari, associazioni, gente che si spende per proporre mostre, spettacoli teatrali, conferenze dedicate al presepe. Le iniziative sono tantissime. Abbiamo lanciato un invito, e lo rilanciamo ora, alle tante realtà che si danno da dare: fateci sapere cosa avete in programma, vorremmo valorizzare il vostro impegno, farlo conoscere, condividerlo. I cammini intrapresi sono un patrimonio comune preziosissimo da scoprire, un esperimento di sinodalità da diffondere».

**Mostre, spettacoli, incontri**

È stato così convocato repentinamente un tavolo di coordinamento, la partecipazione è stata sorprendente e apre sguardi nuovi sulla tradizione del presepe. Dal territorio della Diocesi di Bergamo sono giunte ad oggi una trentina di iniziative pronte a far parte di questo unico grande progetto di valorizzazione

La Natività raffigurata sulle «Ante Lignee» che arredavano l'antica parrocchiale di Gandino e ora in mostra al Museo dei Presepi



del presepe. Presepi viventi, mostre e musei, conferenze e incontri, presepi artistici, spettacoli teatrali. I presepi viventi popoleranno le strade di Cirano di Gandino, di Cologno al Serio e di Clusone, a Casnigo arriveranno i Re Magi.

Tante le iniziative proposte dal Museo del Presepio di Dalmine, dal Gruppo Amici del Museo di Gandino, dal Museo d'arte e cultura sacra (M.a.c.s.) di Ro-

mano di Lombardia, dall'Ordine Francescano Secolare di Bergamo. Nel borgo medievale di Gromo la Parrocchia di San Giacomo proporrà presepi artigianali da tutto il mondo, mentre il Gruppo artistico culturale di Cologno al Serio ha in programma una mostra interamente dedicata a Gesù Bambino.

Nel Museo della Basilica di Clusone sarà allestito un percorso accompagnato da opere di

pittori raffiguranti la Natività. Ci saranno mostre di presepi a Bariano e Martinengo, a Ponte San Pietro con l'Associazione italiana amici del Presepio.

Nella chiesa di San Pancrazio a Bergamo sarà aperta al pubblico «Come luce nelle tenebre. Il Natale secondo Carlo Ceresa e Maria Lai», esposizione nella quale un inedito presepe dell'artista Maria Lai e la Natività con San Felice da Cantalice e pastori

## Gromo apre anche taverne e cantine e si trasforma nel «Borgo dei Presepi»

«I presepi - come affermato da Papa Francesco - sono Vangelo vivo che trabocca nelle pagine della Sacra Scrittura e aiutano a rivivere la storia meravigliosa che si è vissuta a Betlemme. Rappresentano un invito che ci fa sentire coinvolti nella storia della salvezza». Con questo spirito Gromo, per la terza volta, si appresta a diventare il «Borgo dei Presepi». E questo grazie alla parrocchia, ad un nutrito gruppo di volontari e ad alcune associazioni quali lo Sci

Club, la Croce Blu, il Gruppo alpini. Affermano i volontari: «Congli ultimi arrivi sono ormai un centinaio i presepi in esposizione, in circa 35 ambienti tra vecchie cantine, negozi chiusi, garage e taverne messi generosamente a disposizione da famiglie di Gromo. Sono presepi tradizionali, artistici, che si fanno ammirare anche per come sono allestiti. Non mancano poi presepi provenienti da diverse parti del mondo, messi a disposizione da missionari: Perù, Venezuela,

Congo, Myanmar. Originale poi il presepe galleggiante allestito in una secolare fontana, così come un laboratorio di presepi in legno». Quest'anno il percorso comprende alcune stradine e locali mai visti, grazie alla disponibilità dei proprietari. Ciliegine sulla torta sono infine la capanna costruita in piazza Dante dai volontari del Borgo dei Presepi a coronamento del percorso lungo tutto il centro medievale, così come il presepe arabo allestito dalla Croce Blu nella chiesa di

San Gregorio Magno. La Via dei presepi inizierà, come sempre, dal parcheggio del Borgo. Seguendo una grossa corda e apposite indicazioni, tra le quali il nuovo logo dell'iniziativa, i visitatori saranno guidati nella visita agli allestimenti e potranno anche approfittare, in piazza Franzini, di un momento di ristoro. I presepi si potranno ammirare da oggi a domenica, il 17, 24, 26, 29 e 30 dicembre (14-18) e il 2, 3, 4 e 6 gennaio (14-18).

Enzo Valentini



Il presepe in una catasta di legna OROBIE FOTO

La tradizione

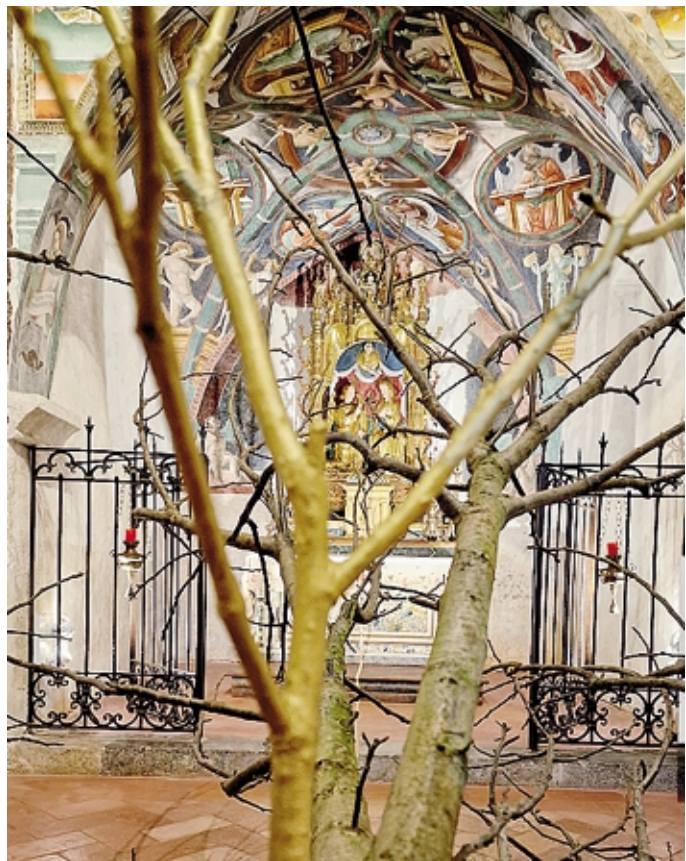
## A Paladina si ripercorre la storia dei Lavandai

Il «Presepe dei Lavandai» è ormai una celebre attrazione di Paladina: curato dall'Associazione Gere@Gire della Comunità delle Ghiaie di Paladina, è un complesso ad altezza naturale all'aperto, che racconta contemporaneamente il mistero della

Natività e la storia dei Lavandai, protagonisti della storia di questi luoghi. Il presepe si presenta diviso in tre parti: la prima è sul prato di fronte al lavatoio e ospita le scene della Natività e dei pastori, oltre alle fasi della stenditura del bucato; nella

seconda, presso il lavatoio, fa mostra di sé la riproduzione delle attività del lavaggio della biancheria. Il percorso si chiude nei dintorni di una delle più antiche case del luogo, dove è stata immaginata una locanda. Ogni anno le sculture aumentano

e sono disposte in modo tale da indurre l'osservatore a passeggiare all'interno della rappresentazione, rendendolo profondamente partecipe. Il presepe rimarrà allestito da oggi al 7 gennaio, dalle 9 alle 21 in via dei Lavandai 8 (Zona Ghiaie).



Il grande tronco con «Il germoglio di Iesse» al centro dei Disciplini



Un'immagine del presepe di Paladina

adoranti di Carlo Ceresa si specchiano in un dialogo infinito con il pubblico.

Non mancheranno conferenze e incontri, presepi artistici a Leffe, Vall'Alta, Lallio, Almenno San Bartolomeo e Ceresate Basso, il presepe dei Lavandai a Paladina. E, ancora, spettacoli teatrali, tra letteratura e musica. Troverete il dettaglio di tutti gli appuntamenti, suddivisi per categoria, cliccando sull'apposita

sezione del sito della diocesi (<https://diocesibg.it/>). «Il presepe, nato come vivente, nel corso della storia vive attraverso le statue che vedremo in tanti presepi della nostra Diocesi e delle nostre case, nelle mostre, nelle rappresentazioni e negli eventi, che anche quest'anno ci aiuteranno a riscoprire la gioia e la verità del Natale», conclude don Davide Rota Conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# A Clusone una mostra che invita a meditare

**Il percorso.** Si inaugura oggi «Il Bambino di Betlemme» al Museo della Basilica e all'oratorio dei Disciplini

ANTONELLA SAVOLDELLI

Alla Natività e all'infanzia di Gesù sono dedicate dieci scene del bellissimo ciclo di affreschi che adorna le pareti interne dell'oratorio dei Disciplini di Clusone, in questi giorni parte del percorso espositivo della mostra «Il Bambino di Betlemme» visitabile da oggi al 14 gennaio tra le sale del Museo della Basilica della Parrocchia di Clusone. Una mostra che, partendo dall'arte e dal racconto della vita di Gesù, è anche un'occasione per ricordare il Natale di Greccio del 1223, 800 anni dopo quella rappresentazione della Natività preparata da San Francesco d'Assisi. Esposte in mostra alcune opere del Museo dedicate alla Sacra Famiglia, oltre ad alcuni quadri del pittore clusonese Antonio Cifrondi mai esposti a Clusone e provenienti da una collezione privata come la «Madonna con Bambino che dorme».

Il percorso espositivo che si sviluppa tra le sale del Museo della Basilica e della chiesa dei Disciplini dove, accompagnati anche dai pannelli illustrativi, i visitatori potranno approfondire gli aspetti non solo storico, artistici e culturali del percorso espositivo ma soprattutto essere guidati in una riflessione teologica e di fede legata al significato del Natale. Accanto infatti all'esposizione sono previste anche visite guidate per i ragazzi della catechesi, che saranno accompagnati nel percorso, oltre ad un incontro di approfondimento rivolto agli adulti, il 21 dicembre alle 20.30 in Museo, che dalla visita alla mostra prenderà spunto per una riflessione spirituale sui temi trattati. «Il Bambino di Betlemme» spiega l'arciprete di Clusone monsignor Giuliano Borlini - non



Antonio Cifrondi, «Madonna con Bambino che dorme»

### Gli appuntamenti

## Un link e il QR code per rimanere aggiornati

Gli eventi natalizi sul territorio della diocesi di Bergamo, dai cortei in costume ai presepi artistici, dalle mostre agli spettacoli, in occasione degli 800 anni dal primo presepe, sono raccolti in un'agile pubblicazione. Le iniziative sono in costante aggiornamento sul sito <https://diocesibg.it/800-anni-presepio> (QR), chi volesse proporre altre può contattare la Fondazione Bernareggi scrivendo a [info@fondazionebernareggi.it](mailto:info@fondazionebernareggi.it).



QR sugli eventi di Greccio 2023

è solo una mostra di cui possiamo apprezzare l'aspetto culturale e artistico, ma in questo periodo dell'Avvento e del Natale, ci invita a riflettere. Un cammino che accompagna i visitatori dal germoglio di Iesse e la profezia di Isaia all'Annunciazione, il Natale, l'Epifania e la Fuga d'Egitto attraverso anche il Natale di Greccio ed episodi dell'Infanzia di Gesù rappresentati in affreschi e opere pittoriche esposte in mostra». Opere che, come nel caso degli affreschi dei Disciplini dedicati alle storie della vita di Gesù, sono sotto lo sguardo di quanti entrano nell'oratorio. Un pannello aiuta il visitatore a leggere il ciclo dedicato all'Infanzia di Gesù, 10 riquadri dall'Annunciazione sino a Gesù tra i Dottori del Tempio. Al centro dei Disciplini un grande tronco in cui spicca un germoglio dorato, «Il germoglio di Iesse», spunto per una riflessione sulla profezia di Isaia. Le scene dell'infanzia di Gesù, riprodotte dando volume ai soggetti, saranno al centro anche di una delle prime sale espositive, mentre al piano superiore troverà posto la sala dedicata al Presepe di Greccio, con una riproduzione del presepe, un saio e la storia di quel dicembre del 1223, che nell'esposizione è accompagnata anche da un video. L'ultima sala è dedicata invece alle opere pittoriche sulla Natività e la Sacra famiglia.

La mostra, a ingresso gratuito, si inaugura oggi al termine della messa in Basilica delle 10.30, alle 11.20 circa ci sarà la presentazione in Basilica e poi il taglio del nastro alle 11.30. «Il Bambino di Betlemme» sarà visitabile fino al 14 gennaio con apertura nei giorni pre-festivi e festivi (10-12 e 15-18). Dal 26 dicembre al 7 gennaio, tutti i giorni (10-12 e 15-18). Chiusa il 25 dicembre e la mattina del 1° gennaio.

Tra le iniziative della Parrocchia in questi giorni: all'interno della Notte Bianca di domani (9 dicembre), alle 20.30 «Una luce nella notte», momento di preghiera nella Chiesa del Paradiso dove sarà possibile anche lasciare la letterina per Santa Lucia cui sarà dedicato domenica alle 16, al teatro Monsignor Tomasini (5 euro, prenotazioni su [cinemaclusone.it](http://cinemaclusone.it)) lo spettacolo «Tra le storie di Santa Lucia».

# Al Museo di Gandino meraviglie da tutto il mondo

Un appuntamento natalizio irrinunciabile, per riscoprire la Natività di Gesù negli allestimenti creati dalle culture di ogni angolo del mondo. È aperto al pubblico sino alla fine di febbraio (ogni sabato, domenica e festivi dalle 14.30 alle 18), il Museo dei Presepi di Gandino, che propone più di 600 presepi nelle ampie sale su due piani a pochi passi dalla monumentale Basilica di Santa Maria Assunta. La sezione Presepi del Museo di Arte Sacra (fra i maggiori in Europa del suo genere per le dotazioni di ori, argenti, tessuti e merletti) fu creata a partire dal Natale 1988 sulla

scia di un'esposizione presentata all'Unesco a Parigi nel 1984, con presepi provenienti da 39 Paesi del mondo. Artefice di quell'iniziativa e della successiva dotazione di circa 300 presepi fu il compianto gandinese mons. Lorenzo Frana, Osservatore della Santa Sede all'Unesco. Oggi i presepi sono circa 600 e i Paesi rappresentati sono più di 70. Molti provengono da collezioni private, altri da singoli donatori, i quali durante viaggi in Italia e all'estero, hanno voluto contribuire all'arricchimento dell'esposizione. Meritano una particolare attenzione, oltre al presepio brasiliano

donato da San Giovanni Paolo II papa (al quale è intitolato il Museo dei Presepi) le creazioni donate dai vescovi gandinesi mons. Angelo Gelmi, mons. Luigi Bonazzi e dal missionario padre Dino Bonazzi. Ci sono creazioni popolari con i materiali più disparati, dal legno alle scartoffie di mais, ma anche opere preziose in oro e vetro di Murano realizzate dal maestro Archimede Seguso.

Ad introdurre i visitatori all'esposizione c'è un vero e proprio capolavoro, costituito dalle «Ante Lignee» che arredavano l'antica parrocchiale quattrocentesca, in parte demolita per



Il presepe brasiliano donato da San Giovanni Paolo II

far posto alla Basilica attuale.

Il prezioso manufatto è stato scelto per rappresentare la realtà museale gandinese nell'ambito dell'iniziativa «800 anni dal Natale di Greccio» che riunisce grazie alla Fondazione Terra Santa dieci realtà in tutta la Lombardia. Le pesanti ante, realizzate quasi certamente nel primo trentennio del 1500, facevano parte di un dossale andato perduto.

Sul fronte, a superficie liscia, è rappresentata l'Annunciazione dipinta a tempera; sul retro, le quattro formelle intagliate raccontano momenti della vita di Maria: l'Annunciazione, la visita a S. Elisabetta, la nascita di Cristo e l'adorazione dei Magi. Informazioni sul sito [www.museobasilica.com](http://www.museobasilica.com).